

Anzi mi meraviglio che gli agrari possano preferire l'enfiteusi ad un'altra forma di espropriazione, dopo averla tanto combattuta nella discussione che se ne è fatta.

FONTANA. Non ho combattuto l'enfiteusi, ma l'enfiteusi obbligatoria.

VALENTINI ETTORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI ETTORE. Si è discusso lungamente se l'enfiteusi dovesse avere la forma coattiva o la forma volontaria, e si è stabilito di accordo che l'enfiteusi dovesse essere obbligatoria e in quei tali determinati casi che noi verremo esaminando in appresso, tra i quali vi è la forma dell'enfiteusi coattiva per le terre delle Opere pie.

Ora il collega Giuffrida, sotto forma di emendamento all'emendamento Fontana, e mi meraviglio che l'onorevole Fontana non se ne sia accorto, vuole fare rientrare l'enfiteusi coattiva.

Parliamo chiaro. Il proprietario può subire l'espropriazione quante volte egli non adempia al dovere sociale di trarre dalla terra la maggior quantità di sostanze alimentari: una ragione sociale vuole questa limitazione al diritto privato di proprietà; ma quando al proprietario avete fatta l'espropriazione, il proprietario realizza il prezzo della cosa sua, anche se per una parte dovrà contentarsi delle cartelle fondiari, a cui si è detto che egli possa preferire delle obbligazioni ipotecarie, al frutto del 5 per cento, ed estinguibili in 15 anni.

Ad ogni modo il proprietario non perde la commercialità dei suoi beni, perchè se anche non realizza l'intero valore del fondo, può benissimo cedere, alienare le cartelle o il credito, può trovare un Istituto che realizzi il credito ipotecario.

Ma quando si vuole imporre al proprietario una forma di enfiteusi obbligatoria, si viene a coartare, senza alcuna ragione e senza alcuna utilità sociale, la sua libera disponibilità dei beni! Ora questa libertà di disposizione può essere limitata con l'espropriazione, ma non con altre forme coattive, che sarebbero peggiori della espropriazione.

La forma volontaria di enfiteusi è nel libero demanio, per chiunque subisce l'espropriazione. Se è consenziente alla forma enfiteutica, e se colui il quale ha chiesto l'espropriazione se ne accontenta, la Commissione deciderà; ma imporla, significa togliere al proprietario il modo di liquidare la proprietà, metterlo nella impossibilità di disporre di quel valore che resterebbe a rappresentare

il capitale canone; perchè non troverebbe un Istituto che gli convertirebbe codesto capitale in danaro contante. Perciò io credo che l'onorevole Fontana farà meglio a pensare a quel che ha detto l'onorevole Giuffrida, a recedere della sua troppo corriva accettazione e mantenere il suo emendamento nella forma concordata; ciò che io credo di poter fare anche a nome mio, perchè sono uno dei firmatari dell'emendamento.

CAETANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAETANI. Volevo semplicemente fare osservare un fatto, e in certo modo ripeterò le parole del collega Valentini: negli accordi intervenuti fra i vari firmatari degli emendamenti formulati in presenza dell'onorevole ministro dell'agricoltura e che formano la base delle attuali discussioni, fu chiaramente convenuto di eliminare l'enfiteusi coattiva o per dir meglio di limitarla unicamente ai beni rustici degli enti morali.

Quindi affermo che tutti i firmatari di tali emendamenti debbono attenersi strettamente alle formule prestabilite e respingere l'emendamento Giuffrida. Ognuno deve rispettare la parola data.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Adesso che sento le spiegazioni dell'onorevole Valentini, mi accorgo di aver aderito a un concetto contrario al mio emendamento. Io distinguevo tra l'enfiteusi libera e quella coattiva; se avessi capito che l'onorevole Giuffrida alludeva all'enfiteusi coattiva, non mi sarei associato alle sue parole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Drago.

DRAGO, *relatore*. Sono sostanzialmente d'accordo con quanto propone l'onorevole Fontana. Però io fo questione di euritmia del disegno di legge, il quale è congegnato sopra l'iniziativa di uno degli enti previsti dall'articolo 6. Si procede a una istruttoria. se dal contraddittorio sorgerà l'opportunità di cambiare la figura dell'espropriazione nella figura dell'enfiteusi, tanto meglio, non c'è bisogno di turbare per ora tutto quanto il sistema del disegno di legge, dando al proprietario un diritto di iniziativa che nel sistema del disegno di legge non esiste, anzi nel sistema del disegno di legge è demandato all'ente richiedente.

Vorrei perciò pregare l'onorevole Fontana di ritirare il suo emendamento, avvertendolo che praticamente non ha nessuna efficacia, dappoichè tutti abbiamo il desiderio